

Gli architetti a Mazzoleni

“Regia pubblica forte per far crescere la città”

di STEFANIA AOI

«**S**i a nuovi volumi in base agli interessi della città, con regole semplici per chi fa cose semplici ma con iter invece concordati con l'amministrazione per le grandi operazioni». L'assessore all'Urbanistica Paolo Mazzoleni ieri ha incontrato gli architetti per raccontare loro il nuovo piano regolatore che passerà in giunta entro dicembre.

Un'immersione tra le nuove regole: pane per i denti di professionisti. E ieri nella sala convegni della “Fabbrica delle E” ce n'erano più di un centinaio, oltre a quelli collegati online. Si è parlato di zone di trasformazione urbana, di Fru (le “Figure di ricomposizione urbana”), di strumenti come la perequazione e di una cabina di regia dove concordare con i privati la distribuzione dei metri quadri. Proprio quest'ultima idea ha solle-

L'assessore illustra il piano regolatore: “Sì a nuovi volumi in base all'interesse di tutti con regole semplici per chi fa cose semplici”



La platea alla Fabbrica delle E. Nella foto grande Paolo Mazzoleni

vato più di una perplessità. «Tra i colleghi - dice la presidente dell'Ordine degli architetti Roberta Ingaramo - c'è il desiderio di capire meglio la visione di città che questo piano propone. Il timore è che con la perequazione si dia la possibilità all'investitore privato di influenzare troppo il pubblico e di decidere come spalmare metri quadri sul territorio. Serve una forte regia da parte del Comune».

L'assessore ha raccontato della necessità di rendere il Prg uno strumento adattabile alle esigenze di una Torino che cambia e che vuole attrarre investimenti, che oggi sono pochi, con bassi valori immobiliari. «Nel Prg - ha spiegato l'assessore - ci saranno tre modalità per operare in base all'intensità e complessità degli interventi: oltre a quella semplificata e quella normale, ci sarà la convenzionata che servirà a concordare con l'amministrazione cittadina i cambi di destinazione d'uso importanti, obbligatoria per chi vuole fare operazioni di grossa taglia».

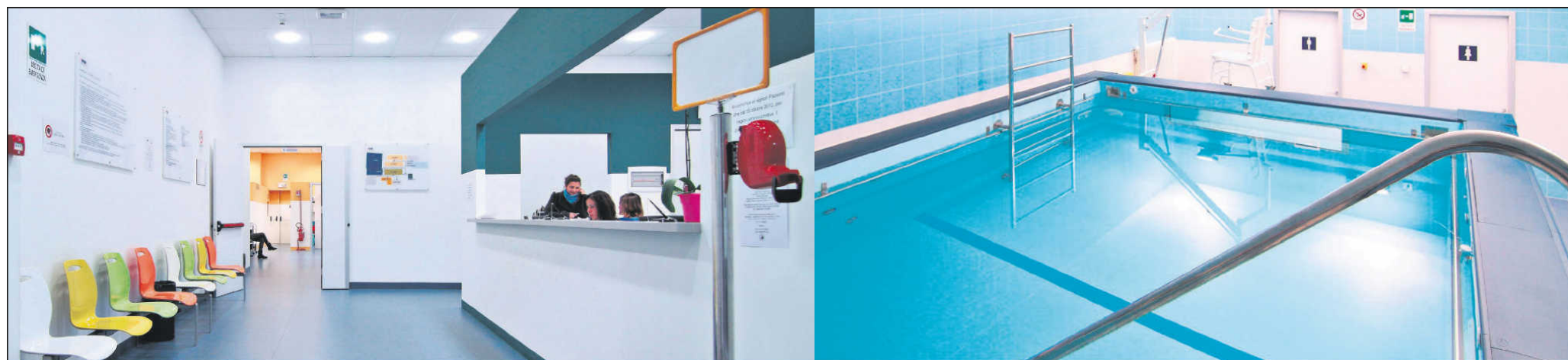


PAOLO MAZZOLENI Assessore P.R.G., Urbanistica, Edilizia privata, Coordinamento progetti, Grandi Infrastrutture nel Settore Trasporti

Il piano regolatore intende anche dare valore a chi realizzerà aree verdi: «Non solo in un terreno per fare un prato, ma anche su una soletta». Si sperimenteranno gli usi temporanei, sul modello virtuoso di Flashback. Uno potrebbe essere quello del mercato del pesce di Porta palazzo che potrebbe diventare sede della task force in-

caricata di lavorare alla candidatura di Torino capitale europea della Cultura.

La città aveva bisogno di un nuovo piano, secondo l'assessore. La dimostrazione? «In trent'anni sono state fatte oltre 333 varianti perché il Prg precedente non era più al passo coi tempi». Poi l'esponente della giunta Lo Russo ha ricor-



CENTRO FISIOTERAPICO

ORTOPEDICO RIEDUCATIVO S.R.L.

Centro accreditato con il SSN

10144 TORINO via Pinelli, 60/A
tel 011 480467 - fax 011 488335
e-mail ifor@ifor-to.it

www.fisiochinesiterapia.it

Direttore Tecnico: Dott. Sergio Pecora





Regione, modifiche al Cresci Piemonte verso l'accordo con il Comune sul Prg

di **ANDREA GATTA**

Comune e Regione sono vicini all'accordo sul nuovo piano regolatore della Città. In mattinata l'assessore regionale all'Urbanistica Marco Gallo, accompagnato da alcuni tecnici, e il suo collega di Palazzo Civico Paolo Mazzoleni si sono incontrati a Palazzo La Scaris, a margine della commissione sul piano "Cresci Piemonte". «Ci siamo avvicinati molto, direi che siamo due amministrazioni che viaggiano nella stessa direzione e verso lo stesso obiettivo - sottolinea Gallo - . Il piano regolatore di Torino è uno strumento importante per la città e per lo sviluppo del territorio». L'ostacolo da rimuovere, nelle richieste del Comune, è

un passaggio previsto dalle norme regionali - la seconda conferenza di pianificazione - che prevede l'esame puntuale dei contenuti dei piani regolatori da parte degli uffici del Grattacielo, prima della loro entrata in vigore. La procedura in media richiede 11-12 mesi: un rallentamento eccessivo secondo il sindaco Stefano Lo Russo, che vuole portare il piano in Sala Rossa a inizio 2026, approvarlo nei mesi successivi e chiudere la pratica entro l'anno. Ne ha parlato ancora martedì nel consueto appuntamento in radio: «Un procedimento pubblico, durato anni, finisce su un tavolo di un funzionario in Regione che entra nel merito di quello che è stato discusso e deciso. Questo accade solo in Piemonte: un'impostazione che per certi versi rende anche poco trasparente il processo».

L'incontro di ieri però dovrebbe

Palazzo Civico chiede di rivedere la norma che prevede un minuzioso esame dei contenuti da parte dei tecnici regionali con attese fino a un anno

aver sbloccato l'impasse. «Mi sembra ci sia la volontà di trovare una soluzione, abbiamo trovato un clima molto collaborativo sia da parte dell'assessore Gallo sia da parte degli uffici regionali» conferma l'assessore Mazzoleni, che pure resta prudente. Il prossimo passo è l'organizzazione di un incontro a tre con la Sovrintendenza, nel frattempo a novembre ci saranno due commissioni in consiglio regionale in cui dovrebbe essere affrontato l'argomento. Fra le ipotesi allo studio c'è l'istituzione di una cabina di regia - per altro prevista come possibilità dal Cresci Piemonte - o comunque di un tavolo dedicato che porti al taglio dei tempi. Un'altra possibilità, caldeggiata dal Comune, è di arrivare direttamente all'eliminazione del passaggio incrinato.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

dato di aver dovuto utilizzare il materiale redatto dalla squadra pentastellata della ex sindaca Appendino: «Abbiamo un'altra visione ma non potevamo perdere altro tempo e rispettiamo il lavoro altrui». Come appassionati di calcio che parlano della squadra di cuore, gli architetti e l'assessore si sono confrontati sulle Zut. Le oltre 300 zone di trasformazione urbana del vecchio piano saranno eliminate: al loro posto 20 aree di trasformazione. Nel Prg cambia il metodo: si indicano gli obiettivi, non i percorsi. Anche le ristrutturazioni saranno trattate con nuove regole.

Tra le novità, un'attenzione ai diritti edificatori da zona a zona, l'individuazione di aree ecosistemiche come sono gli orti urbani e gli spazi verdi. «Le dorsali del trasporto pubblico saranno i punti chiave per costruire. Costruire lì dove c'è già infrastruttura, come la linea di una metropolitana, è una scelta razionale», ha spiegato l'assessore.

Dopo questo faccia a faccia con i professionisti ora Mazzoleni avrà 55 giorni per portare il preliminare del piano in giunta, poi nel 2026 in Consiglio comunale, quindi l'iter proseguirà. «La nostra preoccupazione? La procedura di salvaguardia che è lunga», ha ammesso. Al dibattito erano presenti anche molte voci del mondo dell'urbanistica torinese. Tra gli interventi anche quello di Carlo Alberto Barbieri, coordinatore Focus governo del territorio che ha offerto spunti critici: «Serve un dialogo con l'area metropolitana - ha detto - Ciò che sta attorno a Torino non è vuoto ma territorio, risorsa». Ha citato il caso della Pellerina, che prosegue con il Campo volo e la valle della Dora: aree verdi da connettere e non frammentare.

Angioletta Voghera, docente al Politecnico di Torino, ha lodato la flessibilità ribadendo che molte questioni sono ancora aperte. Mazzoleni ha chiuso ringraziando: «Torno a casa con molti appunti». Ha poi rilanciato: «Ci sarà un incontro ad hoc per spiegare le perequazioni». Mentre sul rapporto con la Città metropolitana e i suoi Comuni ha assicurato: «Stiamo bussando alle loro porte: il nuovo piano non sarà calato dall'alto, ma discusso pezzo per pezzo».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL RAPPORTO

di **CRISTINA PALAZZO**

Ciclisti, il giorno nero è giovedì e gli scontri con le auto a Torino sono oltre la media nazionale

Altro che weekend: il giorno nero per i ciclisti a Torino è il giovedì, soprattutto nel tardo pomeriggio, quando molti rientrano a casa da lavoro. Fascia oraria che risulta la più a rischio incidenti in tutti i giorni feriali. Nel capoluogo sabaudo, dove dal 2014 al 2023 sono avvenuti 2.637 incidenti con ciclisti (in pratica un decimo del totale), 440 sono stati di giovedì, cifra che resta alta anche di martedì e di venerdì ma che scende a poco nel weekend: 329 sono avvenuti di sabato, 238 invece di domenica.

Sono dati restituiti dall'Atlante italiano dei morti (e dei feriti gravi) in bicicletta, considerato la più completa mappatura dell'incidentalità ciclistica in Italia finora mai realizzata, firmato dal laboratorio Craft del Politecnico di Milano guidato dal docente piemontese Paolo Bozzuto. Dalle cifre, consultabili online e basate su report Istat, si riesce anche a ricavare una mappa dei luoghi più a rischio. Sono riportati gli incidenti del 2022 e del 2023, anni in cui gli episodi aumentano, forse anche in parallelo all'incremento di utilizzo di due ruote esploso dopo il Covid: non a caso il picco si è verificato nel 2021.

Secondo la mappa sono numerosi gli incidenti che si concentrano sulle grandi intersezioni di corso Francia o di corso Vittorio Emanuele, nel cuore di Torino; almeno cinque gli episodi registrati in piazza Statuto, diversi anche in corso Regina Margherita o in corso Peschiera. Proprio l'Atlante infatti racconta che sin dal 2014 gran parte degli incidenti si è verificato in strade con più di due carreggiate: 900 sono stati gli scontri sui rettilinei torinesi, 672 agli incroci regolati da un semaforo o da un agente di poli-

I dati del laboratorio Craft Picco di incidenti al rientro dal lavoro, cifre dimezzate nel weekend. Traore, Fiab: «Tante piste, poca qualità»

zia municipale, mentre 586 sono avvenuti negli altri incroci.

Riguardo alle dinamiche, il 73% degli incidenti ciclistici a Torino è con autovetture, mentre la media nazionale è del 68. Feriti soprattutto ciclisti maschi, tra i 18 e i 54 anni, mentre i morti si concentrano tra gli over 65.

I dati, soprattutto quelli sulla maggior incidenza di scontri nei

giorni feriali e nel tardo pomeriggio, fanno supporre che molti dei ciclisti coinvolti usino la bici per il tragitto casa-lavoro, «ma riflettono anche un maggior traffico di automobili rispetto al passato. Sono numeri più alti di quelli dei weekend dove si tende invece ad avere meno traffico» commenta Ammj Traore, la presidente della Fiab Torino Bike Pride, associazione che proprio domenica scorsa è scesa in strada con un corteo sulle due ruote per sensibilizzare cittadini e istituzioni sul tema sicurezza.

«A Torino negli anni scorsi è stato fatto tanto per migliorare le condizioni di chi si sposta in bici: ma alla quantità, alla crescita dei chilometri

di infrastrutture, non è corrisposta la qualità, che è da migliorare», precisa ancora la presidente: «Ci sono ancora troppe piste in condivisione con i pedoni, oppure dipinte sui marciapiedi, quando invece si dovrebbe togliere parcheggi e aree dedicate alle auto e riequilibrare gli spazi per tutti i mezzi».

Quindi, nonostante la città si possa attraversare da nord a sud in bici «non tutto il tragitto è uguale: in molti tratti c'è "mala-convenienza" con le auto. Bene quindi creare infrastrutture ciclabili ma bisogna spingere anche sulla moderazione della velocità per limitare rischi e danni».

LE CIFRE

440 sinistri

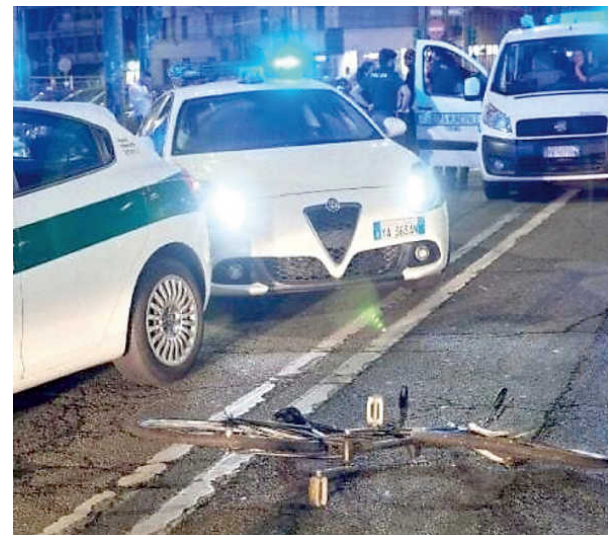
Picco di incidenti in bici di giovedì: alla domenica si scende a 238

73% con autovetture

Il dato degli incidenti in bici a Torino: la media nazionale è 68%

2637 in città

Dal 2014 al 2023 sono avvenuti 2.637 incidenti con ciclisti a Torino, in pratica un decimo del totale



MIGLIORA LA FIDUCIA MA INVESTIMENTI AL PALO

Api: spiragli di ottimismo per le piccole e medie imprese

Eppure resistono. Nonostante le difficoltà internazionali, le piccole e medie imprese torinesi stringono i denti. E vedono anche uno spiraglio di ottimismo. Lo dice l'ultima indagine di Api Torino: rispetto alle previsioni di luglio, il grado di fiducia segna un -9,3%, negativo, ma in netta ripresa rispetto al precedente -21,9%. Difficoltà maggiori per produzione, ordini e fatturato: rispettivamente -19,4%, -13,5% e -10,2% (con le manifatturiere a fare un po' peggio). Solo un'azienda su due ha ordini solo per i prossimi 30 giorni. Gelata sugli investimenti: solo il 35,7% delle imprese ne ha fatti o li ha messi in cantiere. Cresce la difficoltà negli incassi (36,7% dei casi) e zoppica l'occupazione. Fabrizio Cellino, presidente Api Torino, chiede ricette straordinarie: «Nonostante un miglioramento dei numeri, il nostro sistema economico vive un momento di difficoltà di fronte al quale servono misure importanti ed efficaci, interventi di eccezionale importanza simili a quelli messi in campo nel corso della pandemia». — **M. SCIU.**